



Morto Nitto Santapaola, il boss di Cosa Nostra era detenuto nel carcere di Opera. Disposta l'autoopsia

Descrizione

(Adnkronos) È morto oggi, lunedì 2 marzo, nel carcere di Opera a Milano, il boss mafioso catanese Nitto Santapaola. Aveva 87 anni ed era detenuto al 41 bis. Santapaola, considerato uno dei boss più sanguinari di Cosa nostra, venne arrestato all'alba del 18 maggio 1993 in un casolare a Mazzarrone, nel catanese, dopo 11 anni di latitanza.

La Procura di Milano, come apprende Adnkronos, ha disposto l'autoopsia.

Era il 19 aprile del 1995, quando il boss mafioso Nitto Santapaola, si presentò nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta, per la prima udienza del processo per la strage di Capaci, in cui morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, i tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Ma la prima udienza fu subito rinviata per la mancata nomina dei giudici supplenti della Corte d'assise. Erano 41 gli imputati, capi e gregari di Cosa nostra accusati di avere assassinato, il 23 maggio del 1992, il giudice Giovanni Falcone con la moglie e la scorta. Ma il processo sarà solo l'inizio della ricerca di una verità che non può fermarsi al livello militare dell'organizzazione del delitto, aveva detto Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso, secondo la quale bisogna andare oltre e scoprire i mandanti occulti. Per la seconda udienza del processo, la prima in cui si è entrati nella fase procedurale, si sono presentati tra gli altri proprio il boss catanese Nitto Santapaola, i fratelli Graviano, e i boss Ganci capimafia della Noce, il quartiere dove Tot Riina si è nascosto per anni. In due anni e tre mesi di indagini, la procura di Caltanissetta li ha chiamati alla sbarra insieme a tutti i presunti responsabili di quella strage, ritenuti componenti di Cosa Nostra.

La procura ha raccolto deposizioni di 49 pentiti, tra cui tre esecutori materiali dell'attentato. Ha ricostruito in un poligono militare, e ripreso con una telecamera, ogni momento di quel 23 maggio 1992 lungo l'autostrada di Capaci per proiettarlo prossimamente in un maxischermo nell'aula bunker. Ha chiamato a deporre 700 persone. Ha, infine, messo le basi per la ricerca di altri responsabili esterni a Cosa Nostra, esponenti di segmenti deviati delle istituzioni. Una pista ancora tutta da seguire e su cui

sollecitano approfondimenti i familiari delle vittime.

Nel 1997 Santapaola venne condannato all'ergastolo in primo grado come mandante della strage di Capaci in quanto membro della "Cupola regionale" di Cosa nostra. A inchiodarlo, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Leonardo Messina, Maurizio Avola, Giuseppe Pulvirenti e Filippo Malvagna i quali affermavano che il boss catanese avrebbe partecipato nel settembre-ottobre 1991 a delle riunioni di vertice nelle campagne di Enna in cui venne deciso l'attentato e i giudici posero a fondamento della condanna anche il fatto che l'artefice della strage Pietro Rampulla, residente nella provincia di Catania, potesse essere usato dagli attentatori solo con il preventivo permesso di Santapaola, capo mafioso di quella provincia, nel pieno rispetto delle regole di Cosa nostra. Il 19 luglio 1992 venne ucciso il giudice Paolo Borsellino, con un'autobomba che massacrò anche gli agenti della scorta Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli e Agostino Catalano. Santapaola fu tra gli imputati nel terzo processo per la strage di via d'Amelio (denominato "Borsellino ter") sempre in qualità di mandante. Il 9 luglio 2003 lo stralcio del Borsellino ter e parte del procedimento per la strage di Capaci, entrambi rinviati dalla Cassazione alla Corte d'assise d'appello di Catania, vennero riuniti in un unico processo e nel 2006 Santapaola venne condannato all'ergastolo per entrambe le stragi, sentenza divenuta definitiva nel 2008.

Ma il boss sanguinario Santapaola era stato condannato anche per altri efferati omicidi, come quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Nel 1984 Tommaso Buscetta rivelò al giudice Giovanni Falcone che gli uomini di Santapaola parteciparono al delitto del generale "per ricambiare il favore dell'omicidio di Alfio Ferlito". Al Maxiprocesso di Palermo Santapaola venne condannato in primo grado all'ergastolo, come mandante dell'omicidio. Insieme agli altri membri della Cupola mafiosa. Ma venne assolto in tutti gli altri gradi di giudizio per non avere commesso il fatto. (di Elvira Terranova)

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 2, 2026

Autore

redazione